

# La Rinascente

La Rinascente ha acquistato un palazzo di circa 20mila metri quadri, nel cuore di Roma, in via del Tritone e con un investimento di 160 milioni di euro realizzerà un grande magazzino dedicato allo shopping di fascia alta. L'apertura è prevista per l'autunno 2009



## LA BANCA D'ITALIA PORTA LA SOGLIA DI USURA AL 7,95%

È salita ancora, collocandosi poco sotto l'8%, la soglia oltre la quale i tassi vengono considerati usurari. Il nuovo livello fissato dalla Banca d'Italia, che viene calcolato aumentando del 50% i tassi di interesse medi rilevati sul mercato, è posizionato infatti al 7,95% (contro il 7,71% dello scorso marzo) e al 6,63% (contro il 6,24% precedente) rispettivamente per i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile accessi tra il primo luglio e al 30 settembre 2006.

## TORNA A CRESCERE L'EXPORT DI VINO ITALIANO VERSO GLI USA

Torna a crescere il volume di esportazioni dei vini italiani negli Stati Uniti. Nel periodo gennaio-aprile 2006, infatti, c'è stato un aumento dell'1,1% in quantità e una diminuzione dello 0,1% in valore rispetto al corrispondente periodo del 2005. L'Italia ha mantenuto, fra i Paesi esportatori di vini verso gli Usa, il primo posto in valore, con 288,64 milioni di dollari, ed ha ripreso il primo posto anche in quantità, con oltre 598.000 ettolitri.

# Verso una manovra bis da 15 miliardi

Tagli di spesa per oltre sette miliardi e altri sette di nuove entrate. Malumori tra i ministri

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RIGORE** Secondo indiscrezioni filtrate da Via Venti Settembre la manovra bis potrebbe arrivare a circa 15 miliardi di euro, incluse le risorse da destinare allo sviluppo. Correzione in crescita di fronte a un deficit peggiore di quanto stimato all'inizio, in corsa verso il

4,6% del Pil. Secondo le stesse fonti, l'intervento di luglio sarà finanziato per metà da maggiori entrate e per il resto da tagli alla spesa. E proprio su questo punto si concentrano le preoccupazioni di sindacati e anche degli alleati di governo, che temono una «medicina» troppo pesante per il welfare. «Inaccettabile una cura pesante», dichiara Paolo Ferrero. Rastrellare oltre 7 miliardi di euro nel bilancio pubblico è impossibile senza toccare voci come la sanità, il pubblico impiego, le pensioni e gli enti locali. Le stesse voci indicate da Tommaso Padoa-Schioppa nell'incontro con gli enti locali. Ancora: le stesse della manovra «lacrime e sangue» di Giuliano Amato all'inizio degli anni '90, epoca a cui l'attuale ministro fa spesso riferimento. Così la preoccupazione aumenta, sollevando nuove incognite sul fronte politico. Non è escluso che Padoa-Schioppa abbia parlato di questo ieri in un incontro con Romano Prodi.

Per ora, comunque, l'Economia continua a giocare a carte coperte. La settimana decisiva per l'operazione conti (manovra-bis e Dpef con le misure strutturali da inserire nella Finanziaria) da circa 40 miliardi in un anno e mezzo è la prossima, quando si terranno (presumibilmente) gli incontri ufficiali con le parti sociali (già viste in modo informale). E non solo: tra circa sette giorni sarà anche pronto il dossier allo studio del viceministro Vincenzo Visco, con le proposte sulle maggiori entrate. Sicuramente vi com-

parirà la lotta all'evasione Iva nelle compravendite di immobili e di auto. Sul tavolo anche la razionalizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie, mentre ancora non si hanno conferme sull'ipotesi di una sorta di «tassa sui ricchi». Prende corpo invece l'ipotesi di innalzamento dei contributi per i precari e gli autonomi, una misura che potrebbe coprire in parte il «taglio» del cuneo fiscale da avviare entro un anno dalle elezioni. Alle Finanze si è costituita una commissione guidata dall'economista Salvatore Biasco per un nuovo fisco per le imprese. Tornando ai tagli di spesa, il capitolo previdenza dovrebbe essere inserito nel Dpef. Dovrebbe prevedere la cancellazione dello «scalone» della riforma Maroni. Ma a questo potrebbero accompagnarsi misure di segno opposto, tipo innalzamento dell'età pensionabile delle donne, soppressione delle finestre di anzianità o anticipo dei nuovi coefficienti di calcolo previsti dalla Dini. Sulla sanità nel menù di Padoa-Schioppa resta l'ipotesi ticket, anche se il ministro Livia Turco si è detta contraria. Per la scuola si punta ad una stretta sul numero delle classi e al blocco del turn-over, che potrebbe interessare anche settori finora esclusi del pubblico impiego, come la sicurezza. Ma anche qui è partito il fuoco di sbarramento di Giuseppe Fiorini. «Si al giro di vite», dichiara - ma sugli sprechi, non sulle risorse». Anche Rosy Bindi ha avvertito: a pagare non siano le famiglie. Infine, una falcidiata alle consulenze e ai fondi di riserva dei ministeri (spettacolo, editoria, Università e ricerca). Ma così aumenta il rischio di malumori nel governo. «Nessuna cura da cavallo», ha dichiarato ieri Francesco Rutelli - La cura sarà equa e punterà alla competitività». Si spera.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Epifani: dal governo arrivano troppi allarmi

Sindacati preoccupati dalle continue «anticipazioni». Protestano pubblico impiego e scuola

di Laura Matteucci / Milano

**ALTOLA** I sindacati lanciano l'altola sulla «cura pesante» annunciata dal ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «Ogni giorno c'è un annuncio, un allarme

referito a scuola, sanità, contratti pubblici e pensioni - dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - Oggi è la volta del blocco degli investimenti Anas. Mi sembra una situazione un po' paradossale perché si trasmette al Paese un

messaggio forte di precarietà e di allarme». «Non mi pare il modo giusto per affrontare i problemi del risanamento - continua Epifani - tenendo conto però dell'equità, della coesione e dello sviluppo». La Cgil, comunque, si esprimerà «con chiarezza» sulla manovra annunciata martedì prossimo nel corso del Direttivo della confederazione.

Sulla stessa linea la Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni che sottolinea: «Anche noi siamo per una cura pesante: quella di far pagare gli evasori, di tassare le rendite finanziarie e se

non basta di riprendersi i soldi del secondo modulo della riforma fiscale del governo Berlusconi. Non vogliamo sentire altro. Il fatto di parlare di tagli a sanità, scuola e pensioni - aggiunge - non mi sembra corrisponda al programma del governo». In campo anche le categorie. Lo sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego sarà «inevitabile» senza «un'altra strategia se non quella dei tagli, già percorsa dal governo Berlusconi, e del mancato rinnovo dei contratti», dice il segretario generale della Cgil Funzione pubblica Carlo Podda. Sul risanamento dei conti pubbli-

### RAPPORTO CER

Profondo rosso, taglio del cuneo selettivo

**No a una riduzione** «omogenea» del cuneo fiscale: costerebbe troppo - circa 8,5 miliardi di euro - appesantirebbe la già critica situazione dei conti pubblici, porterebbe benefici limitati alle singole imprese e avvantaggerebbe soprattutto quelle in perdita. Si invece ad un intervento «selettivo», non toccando i contributi previdenziali, bensì tagliando gli oneri impropri e agendo sull'Irap. Si avvantaggerebbero così soprattutto le imprese «con i conti in ordine». Questa la ricetta suggerita dal Centro Europa Ricerche (Cer), che nel suo primo Rapporto 2006 sottolinea le difficoltà nell'attuare una misura che il Governo Prodi ha promesso in campagna elettorale e che dovrebbe essere messa a punto in vista del Dpef e della manovra correttiva. Difficoltà dovute soprattutto a un quadro di finanza pubblica che il Cer - a legislazione vigente - conferma in tutta la sua gravità: indebitamento netto al 4,4% nel 2006 e che fino al 2009 resta sopra il 4%; debito pubblico in crescita dal 108% del 2006 al 110,6% del 2009; avanzo primario che nei prossimi tre anni non andrà oltre lo 0,3%; spesa per interessi che crescerà dal 4,7% di quest'anno al 4,9% del 2009. Il tutto in un quadro di «modesta» ripresa dell'economia che - secondo il Cer - nel 2006 crescerà dell'1,2%; si esce dalla stagnazione, dunque, ma i timori di una «falsa partenza» sono reali. Se queste sono le premesse, arduo è il compito di chi deve realizzare un taglio del cuneo che - se generalizzato - avrebbe un impatto sulla finanza pubblica per 8,5 miliardi, di cui 11,5 miliardi di minori contributi e 3 miliardi di maggiori entrate fiscali. L'attuazione in tempi rapidi di un provvedimento così concepito per il Cer appesantirebbe di ulteriori 0,8% punti il rapporto deficit-Pil.

ci e sugli interventi del governo inoltre, «ci piacerebbe conoscere la posizione del presidente Prodi», continua Podda, il quale se la prende anche con «il metodo oltre che al merito della questione visto che viene annunciata a mezzo stampa». «La proposta collegiale del governo - spiega - va fatta in sede di trattativa». I sindacati, quindi, propongono di aprire un tavolo «per un patto sul lavoro pubblico che contempli il rinnovo dei contratti, i livelli occupazionali, il ringiovanimento della forza lavoro e la stabilizzazione del precariato». Boccia netta anche dal mondo della scuola. Le dichiarazioni

sulla scuola del ministro sono «sconcertanti e sorprendenti», secondo il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima. Che spiega: «Lo sconcerto nasce dall'ossessiva riproposizione di misure restrittive in settori che da oltre 10 anni sono stati oggetto di tagli, in termini di risorse umane e finanziarie ogni oltre limite di tollerabilità. La scuola ha subito pesanti penalizzazioni da questa forma di pirateria finanziaria e non è disposta a subire ulteriori». Il segretario della Cgil scuola, Enrico Panini, avverte il ministro che «non accetteremo tagli, ma ci aspettiamo dalla coalizione investimenti nell'istruzione».

# Sulle bollette del gas peserà anche l'emergenza-metano dello scorso inverno

Lo ha stabilito l'Authority per l'energia. Per le famiglie si tratterà di un ulteriore aggravio di spesa stimato in 15-20 euro all'anno. No delle associazioni dei consumatori

/ Milano

Dalle bollette energetiche è in arrivo l'ennesima stangata per le famiglie italiane. Non solo dal primo di luglio scatteranno i nuovi aumenti per l'elettricità, previsti fino a 20 euro all'anno, ma l'Authority per l'energia ha anche stabilito che su quella del gas verranno scaricati parte dei costi dell'emergenza-metano dello scorso inverno. Con un aggravio che, secondo il calcolo fatto da Adu-sbe e Federconsumatori, appesantirà la bolletta di 15-20 euro l'anno. Immediata la reazione delle associazioni degli utenti. «Come avevamo previsto l'emergenza gas viene scaricata sui consumatori, che già pagano tariffe energeti-

che tra le più elevate d'Europa», afferma il Codacons, che punta il dito contro il provvedimento pubblicato dall'Authority e valuta la possibilità di un ricorso al Tar contro di esso. «Ci chiediamo - spiega il presidente Carlo Rienzi - che fine abbiano fatto le scorte di gas di cui dispone il nostro Paese e perché debbano essere sempre i consumatori finali a pagare il conto di inefficienze ed emergenze. Di fronte all'ennesima stangata chiediamo le dimissioni dei componenti dell'Authority, che non sembra abbiano tutelato a sufficienza le famiglie». Ieri, infatti, l'Authority per l'energia elettrica e il gas ha pubblicato

un documento di consultazione sui criteri per il riconoscimento dei maggiori costi sostenuti dai produttori di elettricità per l'utilizzo degli impianti ad olio combustibile, in occasione dell'emergenza gas dell'inverno scorso. Questi oneri - spiega l'Authority - verranno coperti con il gettito delle tariffe. La legge sull'emergenza metano «ha imposto modifiche emergenziali alle condizioni di esercizio e di funzionamento delle centrali termoelettriche alimentate ad olio combustibile, con un duplice obiettivo: ridurre il consumo di gas naturale del settore elettrico, e garantire la sicurezza delle forniture di energia alle famiglie ed alle imprese». Il provvedimento ha così consen-

tito «l'accettazione sul mercato elettrico di offerte presentate da unità di produzione che utilizzavano olio combustibile in luogo di offerte presentate da altre unità, in particolare da quelle che utilizzavano gas naturale» attribuendo all'Authority il compito di definire i corrispettivi a reintegrazione degli eventuali maggiori costi sostenuti dagli operatori. Ecco, dunque, l'approssimarsi di rincari in bolletta: «Il documento dell'Authority sottopone alla consultazione pubblica un metodo di calcolo finalizzato alla determinazione dei suddetti maggiori costi; essi saranno considerati quali oneri generali per la sicurezza del sistema del gas naturale, da coprirsi con gettiti rivenienti dalle tariffe».

Un salasso per le famiglie italiane che andrà ad aggiungersi ai rincari del 3-5% che da luglio peseranno sulle bollette elettriche. È la stima del Rie (Ricerche Industriali Energetiche di Bologna), secondo cui gli aumenti incidono sui portafogli dei consumatori con un impatto tra i 12 e i 19,6 euro su base annua. Ma stavolta non si tratta del caro-petrolio, bensì del lascito del governo Berlusconi, che (sperando inutilmente in un raffreddamento dei prezzi del greggio) ha rateizzato fino al 2009 il rimborso degli oneri non recuperabili che derivano dai vecchi obblighi del monopolio. Si tratta, solo per il 2006, di 1,245 miliardi di euro che devono essere rimborsati a Enel e alle altre

imprese che hanno rilevato le centrali dell'ex monopolista. Ora gli stranded cost devono essere restituiti con gli interessi, mentre

i soldi già raccolti dalle bollette e depositati nella cassa per il settore elettrico ammontano solo a 790 milioni di euro.

**Un'azione gratuita ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.